

Caviro: «Vendemmia con poca uva l'Italia perde il primato mondiale»

Alluvione, grandinate ed altri eventi climatici segnano in negativo la produzione. Era dal 2017 che non si scendeva così in basso, ma la qualità del vino sarà buona

FAENZA

FRANCESCO DONATI

«In un quadro qualitativamente positivo si innesta un sensibile calo produttivo, sia a livello territoriale che nazionale che ci farà perdere il primato mondiale».

E' questo il "succo" di un'analisi sulla stagione vinicola in corso, effettuata dalla Caviro di Faenza, la più grande Cantina italiana, con interessi in numerose regioni. In

questi giorni nelle campagne si sta vendemmiando, ma come risulta dal report ci sono luci e ombre. Le cause del calo (12 per cento in meno a livello nazionale, 4,5 per l'Emilia Romagna) oltre ad essere attribuite ad avversi eventi atmosferici, catastrofici come l'alluvione per quanto ci riguarda, sono da ricercare in patologie che attaccano le coltivazioni, anch'esse comunque spesso connesse ai mutamenti climatici: le abbondanti e frequenti precipitazioni primaverili che hanno creato le condizioni favorevoli all'insorgere di malattie della vite, quali

la Peronospora, riducendo conseguentemente i volumi produttivi. E poi non ultimi a completare lo scenario quantitativo anche le grandinate, la siccità e gli incendi, soprattutto al sud. D'altra parte le previsioni sulla qualità sono confortevoli addirittura "con punte di eccellenza".

Insomma meno vino ma buono, se non fosse che probabilmente l'Italia perderà il primato mondiale sulla quantità. Nel faentino, l'incidenza

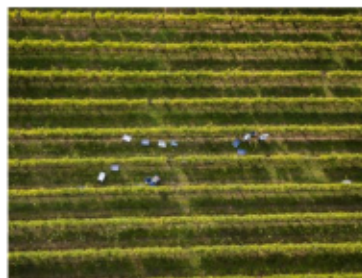
dell'alluvione è sintetizzata nel racconto di Claudio Gorini, la cui azienda si è allagata solo in una parte: «anche le viti finite in ammollo hanno prodotto, ma la differenza è evidente, sia per volume sia per qualità, 4-5 gradi alcolici in meno. Noi siamo partiti vendemmiando l'uva migliore, l'Albana che ha incredibilmente segnato 14,5 gradi alcolici in pianura alle porte di Faenza. Nella parte di podere alluvionato vendemmieremo ugualmente, ma con scarsi risultati e poco entusiasmo».

Tornando all'analisi di Caviro si rimarcano i dati forniti da Uiv

-12%
IL CALO
PRODUTTIVO
A LIVELLO
NAZIONALE



Lo stabilimento Caviro



e Assoenologi, in cui «la produzione vitivinicola italiana nel 2023 scende sotto i 44 milioni di ettolitri, registrando un -12% rispetto ai 50 milioni del 2022: in pratica la più "leggera" dal 2017 ad oggi».

Non è questione da poco, infatti «così - fa sapere la Cantina faentina - si ipotizza la cessione del primato produttivo mondiale alla Francia, per altro anch'essa in diminuzione come pure per la Spagna. Nei due paesi si stimano intorno ai 45 milioni di ettolitri, e sono al meno 2% rispetto al 2022».

Italia spaccata

Dal report 2023 presentato al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, emerge «un'Italia spaccata a metà sulla produzione di

vino: alcune regioni del Nord sono riuscite a confermare o a contenere i livelli dello scorso anno, mentre al Centro, al Sud e nelle Isole le flessioni sono considerevoli, anche tra il 20% e il 30% in meno». Nelle conclusioni Caviro spiega come nel contesto della perdita si inseriscono i costi in forte aumento, complementari e non riequilibrati, delle materie prime e del packaging, oltre agli investimenti necessari, compreso il lavoro di tecnici e vignaioli, per preservare la qualità e mitigare i danni subiti dal clima».